



Mai più la guerra, la pace sempre possibile

di Valentino Spataro

- Politici americani condannano la mancata ricerca della pace.
- Movimento europei sottolineano la mancanza di negoziati seri, dal primo giorno, contro una delinquente visione della ineluttabilità e giustizia della guerra.
- Papa Francesco ripete: non siamo neutrali, siamo per la pace, e siamo già nella terza guerra mondiale.

Non basta ripetere l'appello di Papa San Giovanni XXIII: "Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'umanità. Che facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace"

Ma questa guerra è facilitata dai media e creata da amici e nemici, entrambi contro di noi: non tutti, il difficile è trovare quelli che vengono zittiti e quelli i cui interessi personali sono più che evidenti o documentati.

Il Papa giustamente non cerca il colpevole. Cerca la via d'uscita. Ma contro trova un "partito" informale assai agguerrito e motivato. Seguite Avvenire e i pochi altri giornali che sostengono apertamente le richieste dei cittadini di rispettare le Costituzioni e le leggi: le guerre sono illegali, tutte. L'urgenza non sia un modo per aggirare il diritto, come ora.

Da Medjugorje Maria, per la prima volta in trent'anni, dice che non ci abbandona anche se l'umanità ha scelto la morte. Puoi seguire e pregare su pregaognigiorno.it

Prossima manifestazione / giornata per la preghiera per la pace: il 5 novembre 2022.

del 2022-10-26 su Civile.it, oggi è il 26.04.2024

INCONTRO DI PREGHIERA PER LA PACE
CON I LEADER CRISTIANI E DELLE RELIGIONI MONDIALI

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Colosseo
Martedì, 25 ottobre 2022

[\[Multimedia\]](#)

*Illustri Leader delle Chiese cristiane e delle Religioni mondiali,
fratelli e sorelle,
distinte Autorità !*

Ringrazio ciascuno di voi che partecipate a questo incontro di preghiera per la pace. Speciale riconoscenza esprimo ai Leader cristiani e di altre Religioni, animati dallo spirito di fratellanza che ispirò la prima storica convocazione voluta da [San Giovanni Paolo II ad Assisi](#), trentasei anni fa.

Quest'anno la nostra preghiera è diventata un 'grido', perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali e siamo nella terza. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli. Ascoltaci, Signore!

La pace è nel cuore delle Religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio. Nel silenzio della preghiera, questa sera, abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra. Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza. È tacitato dall'odio che cresce mentre ci si combatte.

Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà.

«Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male» (Enc. [Fratelli tutti](#), 261). Sono convinzioni che scaturiscono dalle lezioni dolorosissime del secolo Ventesimo, e purtroppo anche di questa parte del Ventunesimo. Oggi, in effetti, si sta verificando quello che si temeva e che mai avremmo voluto ascoltare: che cioè l'uso delle armi atomiche, che colpevolmente dopo Hiroshima e Nagasaki si è continuato a produrre e sperimentare, viene ora apertamente minacciato.

In questo scenario oscuro, dove purtroppo i disegni dei potenti della terra non danno affidamento alle giuste aspirazioni dei popoli, non muta, per nostra salvezza, il disegno di Dio, che è 'un progetto di pace e non di sventura' (cfr *Ger* 29,11). Qui trova ascolto la voce di chi non ha voce; qui si fonda la speranza dei piccoli e dei poveri: in Dio, il cui nome è Pace. La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi, credenti. Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo.

Durante una grave crisi internazionale, nell'ottobre 1962, mentre sembravano vicini uno scontro militare e una deflagrazione nucleare, [San Giovanni XXIII](#) fece questo appello: «Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'umanità. Che facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace». «Eviteranno così al mondo gli orrori di una guerra, di cui non si può prevedere quali saranno le terribili conseguenze. [e] Promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra» (*Radiomessaggio*, 25 ottobre 1962).

Sessant'anni dopo, queste parole suonano di impressionante attualità. Le faccio mie. Non siamo «neutrali, ma schierati per la pace. Perciò invociamo lo *ius pacis* come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza» ([Incontro con gli studenti e il mondo accademico di Bologna](#), 1° ottobre 2017).

In questi anni, la fraternità tra le religioni ha compiuto progressi decisivi: «Religioni sorelle che aiutino i popoli fratelli a vivere in pace» ([Incontro di preghiera per la pace](#), 7 ottobre 2021). Sempre più ci sentiamo fratelli tra di noi! Un anno fa, incontrandoci proprio qui, davanti al Colosseo, lanciammo un appello, oggi ancora più attuale: «Le Religioni non possono essere utilizzate per la guerra. Solo la pace è santa e nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza. Se vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace» (*ibid.*).

E questo è quanto cerchiamo di continuare a fare, sempre meglio, giorno per giorno. Non rassegniamoci alla guerra, coltiviamo

semi di riconciliazione; e oggi eleviamo al Cielo il grido della pace, ancora con le parole di San Giovanni XXIII: «Si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace» Enc. [Pacem in terris](#), 91). Sia così, con la grazia di Dio e la buona volontà degli uomini e delle donne che Egli ama.

- Papa Francesco

Hai letto: *Mai più la guerra, la pace è sempre possibile*

Approfondimenti: [Costituzioni](#) > [Diritto](#) > [Guerra](#) >

[Commenti](#) - [Segnalazioni](#) - [Home Civile.it](#)